



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 21 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 3 luglio 2021

CORI-GIULIANELLO
Notizie

ROCCA MASSIMA
Intervista al Sindaco

CAPOL
Il mondo degli ulivi

DAPPRIMA FU CINIPIDE E POI COVID

... la Cina è ormai vicina?

Con il Covid siamo arrivati, per ora, alla quarta mutazione e sebbene le vaccinazioni viaggiano spedite verso la tanto agognata e speranzosa immunità di gregge, questi 18 mesi di angoscia e restrizioni hanno lasciato il segno; il buon senso e la poca conoscenza di questa "bestiaccia" ci suggeriscono di comportarci ancora con prudenza; un cauto entusiasmo dovrebbe essere lo spirito giusto mentre piano piano riprendiamo a vivere. Tutti sappiamo che con la bella stagione il virus ha un rallentamento fisiologico che unito alle immunizzazioni ci fa ben sperare in un autunno/inverno più tranquilli, magari inocolandoci



una terza dose vaccinale o richiamo che dir si voglia! Questo sempre che non subentrino altre varianti più pericolose e aggressive facendoci ripiombare nel baratro della paura. Gli scienziati ci dicono che non ci sarà una riacutizzazione allarmante del Covid e, per non cascare in una ormai latente depressione nervosa, dobbiamo dare loro credito avendo fiducia nella scienza e rispettando le istruzioni e consigli che ci verranno dati. Tutti speriamo giustamente che, così come il Covid si auto rigenera con le varianti, anche la scienza sia veloce a mettere a punto modifiche agli attuali vaccini per contrastarlo

sempre più efficacemente. Purtroppo nella natura c'è sempre l'imponderabile e non tutto fila liscio come vorremmo. La prova tangibile (e qui passiamo alla nostra flora) è l'inaspettata recrudescenza del famigerato Cinipide Calligeno, ovvero il tristemente famoso "virus" dei castagneti, arrivato (appunto) dalla Cina circa 12 anni or sono e nel giro di 3/4 anni aveva praticamente azzerato la produzione castanicola italiana. Dopo un confusionario scambio di opinioni tra politici, agronomi e sapientoni vari, fu trovata (evviva!) una soluzione naturale per sconfiggerlo: il *Torymus Sinensis*, insetto benevolo che si ciba delle sue larve evitandone la riproduzione. Ora si ritorna di nuovo a discutere del Cinipide e del suo naturale antagonista perché quest'anno, inaspettatamente e...

A.A. (continua a pag 2)

Sommario

| | |
|------------------------------|-------|
| Covid, cinipide e.... | 1-2 |
| Norma da visitare | 3 |
| Intervista al Sindaco | 4 |
| Comunità dello sport | 5 |
| Capol | 6-7 |
| Il caos dei vaccini | 8-9 |
| Appunti di viaggio - Pesaro | 9 |
| Lo stagno | 10-11 |
| Cori- manutenzione strade | 11 |
| E la nave va... | 12 |
| Il santo del mese | 13 |
| Ricordo di Sandro Pertini | 14 |
| Giulianello - Fosso Pischeri | 15 |
| Ricetta della massaia | 15 |
| Chiedetelo alla psicologa | 16 |



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

Da pag 1

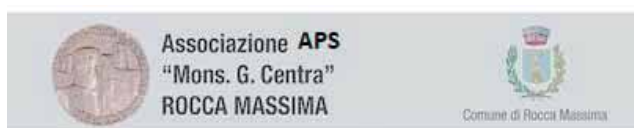
...dopo circa tre stagioni di assenza, in molti castagneti sono riapparse le pestifere galle rosse, chiaro sintomo di una ricomparsa dell'insetto cinese. Ma come è potuto succedere una cosa del genere dopo che con la posa sui castagni del suo antagonista naturale (il *Torymus*) era praticamente scomparso? La risposta ci viene da alcuni esperti del settore facenti parte della Filiera Italiana Produttori Castanicoli (la F.I.P.C.). Essa si basa su studi effettuati dal Prof. Alma dell'Università di Torino che molti di noi già conoscono perché è stato lo "scopritore" del *Torymus* e della sua efficacia contro il Cinipide. Il professore ha sempre sostenuto che il Cinipide, anche dopo l'introduzione del *Torymus*, non sarebbe scomparso definitivamente ma sarebbe rimasto (ed è rimasto) latente nei castagneti in una percentuale fisiologica del 10/15%; quindi, non essendo più predominante ha consentito una ripresa del frutto. Allora che è successo quest'anno? E' accaduto che la scorsa stagione 2020 (... annus horribilis per davvero!) per cause prettamente climatiche, il *Torymus*, ancora non pienamente adattato al nostro clima sempre più "ballerino", si è riprodotto in forma anomala generandosi con esemplari



quasi tutti maschi; quindi va sa sé che ci sono state meno nascite di *Torymus* e di conseguenza le larve del Cinipide, non essendo state mangiate dal *Torymus*, hanno ripreso la predominanza. Si ricorda che il *Torymus* è una specie insettivora con maschio e femmina (a sessi separati) e che non basta un maschio (o pochi maschi) e una femmina (o poche femmine) per assicurare l'insediamento o la sopravvivenza di una specie simile in una certa area, ma che ci vuole un numero di individui (MPV) anche piuttosto alto. IL CNR, in una recente nota afferma che il *Torymus* ed il Cinipide resteranno per sempre nei nostri castagneti, alternandosi per quantità: quando ci sarà tanto *Torymus* diminuirà il Cinipide, quando scarseggerà il Cinipide, il *Torymus* morirà di fame e di conseguenza si moltiplicheranno nuovamente i Cinipidi. Come un pendolo della natura: ora l'uno ora l'altro. Quest'anno il Cinipide, stando alle stime, non dovrebbe procurare grossi danni ma le nostre Autorità,

locali e provinciali, si debbono attivare immediatamente affinché, sin dalla prossima Primavera, la Regione Lazio (nel nostro caso) ricominci a programmare nuovamente i lanci del *Torymus* affinché il Cinipide non riprenda forza e così causare nuovamente danni ai nostri castagneti. Alla luce dei fatti appare evidente che c'è una similitudine tra i due "virus", quello che attacca gli umani (Covid) e quello che attacca i castagni (Cinipide); entrambi provengono dalla Cina (e non è poca cosa), entrambi sono stati quasi sottovalutati all'inizio e poi pian piano inesorabilmente hanno invaso il mondo intero causando, dal lato umano perdite e sofferenze e dal lato vegetale invece...pure! La scienza è venuta incontro ad entrambe le pandemie producendo rimedi e soluzioni varie ma, come detto più volte, mai abbassare la guardia, mai dire con certezza che abbiamo sconfitto il Covid o il Cinipide, perché alla fine c'è sempre una famigerata variabile che sfugge a tutto e a tutti! A volte basta un fruscio d'ali di farfalla a Rocca Massima per causare una bufera a...Canicatti, (non me ne vogliano gli amici siciliani, era solo un esempio)!

Aurelio Alessandroni

**AVVISO**

L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra APS"
ha programmato
per Sabato 17 luglio - ore 21,30,
a Rocca Massima sullo slargo di via delle Croci:

la 4ª edizione della: "Conferenza sotto le stelle".

L'ingegnere Andreas Dan, dopo un breve momento introduttivo, guiderà l'osservazione della Luna e dei pianeti Giove, Saturno e non solo. Sarà utilizzato un telescopio professionale da 10 pollici.

Questa manifestazione si svolgerà nell'ambito di un programma più ampio il: **"Leonardo Da Vinci, L'uomo, la Natura e Il sogno di volare edizione 2021"**

Organizzato da:

- Centro Turistico Giovanile di Rocca Massima
- Associazione "Mons. G. Centra Aps" di Rocca Massima
nei giorni 17 e 18 luglio 2021

Un manifesto dettagliato del programma sarà reso pubblico quanto prima. Vi invitiamo a partecipare numerosi a questo importante evento culturale.

NORMA

UNA CITTA' ANTICA DA VISITARE



In genere una città medievale o moderna cresce sulle fondamenta della preesistente città antica e, come si può vedere in numerose città, specialmente i templi pagani venivano sostituiti con chiese cristiane. Come mai l'antica Norba non è stata mai ricostruita e la nuova Norma è stata edificata circa un chilometro più a nord? La risposta va cercata nella sua antica storia. Norba, all'inizio del V sec.a.C. nel 492, secondo quanto scrive lo storico Tito Livio, fu fondata da coloni romani e, per la sua posizione a strapiombo sull'Agro Pontino, divenne un'importante roccaforte dei Monti Lepini. Il suo nome compare di nuovo nel IV secolo, quando, nelle guerre tra la Lega Latina e Roma, essa rimase fedele a Roma e subì devastazioni da parte dei Volsci. Nel 209 a.C. durante l'invasione di Annibale, dopo la disfatta di Canne, ancora una volta la città si dimostrò leale nei confronti di Roma; in questa circostanza sembra che sia stata scelta come luogo di custodia degli ostaggi cartaginesi catturati. La fine della città avvenne nell'81 a.C. quando Norba, che nella lotta tra Mario e Silla aveva abbracciato il partito mariano, fu presa a tradimento da Emilio Lepido, luogotenente di Silla. Sappiamo dal drammatico racconto dello storico Appiano che alcuni suoi abitanti, sdegnati per il tradimento, si suicidarono, altri, piuttosto che cadere nelle mani del nemico, preferirono

uccidersi l'un l'altro, altri appiccarono il fuoco alle loro case. Un forte vento favorì la diffusione delle fiamme e l'incendio fu tanto violento che le truppe di Silla non poterono ricavare nessun bottino dalla città conquistata. Abbandonata definitivamente dopo le tragiche vicende che ne hanno fermato la vita e la forma nell'81 a.C., Norba è oggi un osservatorio privilegiato per la conoscenza dell'architettura e dell'urbanistica delle città romane

in epoca medio e alto repubblicana. Il pianoro sul quale sorge Norba fu rafforzato nel V sec. con la costruzione di possenti mura ciclopiche a grandi blocchi calcarei disposti a secco in opera poligonale di II e III maniera del tutto simili a quelle della città di Segni e Cori, racchiudendo un'area di circa 40 ettari. Lungo il circuito delle mura si aprono quattro porte e numerose *pusterule*. Una serie di strade basolate in calcare servivano ad assicurare nell'antichità le comunicazioni urbane ed extraurbane. La larga strada orientata EO, che partendo dall'acropoli minore raggiunge la porta detta Serrone di Bove, attraversa la città da parte a parte. Di questa strada sono stati riportati in luce ampi tratti lastricati fiancheggiati da marciapiedi pavimentati. Lungo le strade principali si distribuivano i quartieri residenziali. All'interno delle mura la città ha un assetto molto particolare, dovuto alla sua posizione geografica, presenta infatti due acropoli, una detta Maggiore, situata a nord-est con i resti di un tempio che è possibile attribuire a Diana, l'altra, l'acropoli Minore si trova a sud e conserva i basamenti di due templi dei quali non è noto a quale divinità fossero dedicati. Al centro della città si trova uno stabilimento termale in *opus caementicium*. Oltre questo edificio si sviluppa

una serie di terrazzamenti in opera poligonale che hanno un particolare aspetto monumentale e uno di questi doveva accogliere il Foro della città. Affacciato sulla piana pontina nella zona sud-occidentale della città è il complesso del Santuario di Giunone Lucina. Nel complesso i resti architettonici di Norba permettono di intuire l'importanza che ebbe questo centro, prima della distruzione dell'81 a.C.

Tra le domus meglio conservate due sono particolarmente interessanti: la cosiddetta casa del caduceo dove si possono osservare pavimenti diversi nei diversi ambienti della domus, ognuno con decorazioni a mosaico in *opus signinum*. La casa è così denominata per un simbolo disegnato nel pavimento di una stanza "il caduceo" il bastone sacro o scettro del dio greco Hermes. L'altra casa è quella denominata "dei semi combusti" in quanto in essa furono ritrovati dei semi carbonizzati a testimonianza dell'incendio che distrusse la città nell'81 che hanno permesso di identificare gli ambienti dove erano situate le cucine e i vani di servizio. Per completare la visita di Norba, non si può non visitare il piccolo Museo Civico Archeologico che raccoglie le testimonianze dell'area archeologica e ricostruisce, con immagini virtuali, strade, edifici, templi e case della città antica.

Luciana Magini





Risentiamo di nuovo Mario Lucarelli

- Sindaco di Rocca Massima -

Nel numero dello scorso aprile de Lo Sperone, facemmo una interessante intervista al Sindaco di Rocca Massima, Mario Lucarelli, nella quale il nostro primo cittadino elencò alcune priorità che la sua amministrazione intendeva portare avanti e realizzare, entro il suo mandato, per il bene e la sicurezza della cittadinanza. A distanza di 3 mesi e con l'avvicinarsi della stagione estiva, abbiamo pensato bene di risentirlo per vedere come procedono alcuni progetti e anche per esternargli alcune preoccupazioni e urgenze dei nostri concittadini. Appena lo abbiamo chiamato si è reso subito disponibile invitandoci nel suo ufficio. Di seguito le sue risposte e gli impegni assunti.

Sig. Sindaco, abbiamo notato con piacere che avete dato via al progetto del rifacimento della Piazza di Boschetto, che ci può dire di più a tal proposito?

“La piazza del Boschetto era una nostra prima priorità e, avendo ottenuto un finanziamento di circa 200mila euro dalla Regione Lazio, abbiamo immediatamente messo all'opera i nostri tecnici che hanno sviluppato un bellissimo progetto che abbiamo presentato pubblicamente lo scorso 18 giugno in presenza di autorità civili e religiose e anche di tanti concittadini, che hanno molto apprezzato questo lavoro. Il cantiere aprirà intorno alla metà di luglio e quando il tutto sarà ultimato l'attuale piazzetta apparirà un luogo funzionale, accogliente per le persone e adatto per organizzare vari eventi”.

Bene, ora un'altra domanda: si sta avvicinando la stagione estiva e in paese (centro Storico) arriveranno i turisti sia stanziali che di passaggio; quest'ultimi, il più delle volte, non si fermano perché non sanno dove parcheggiare la macchina; che avete pensato di fare nell'immediato per sopperire a questa endemica lacuna?
“Come già detto nelle precedenti interviste abbiamo in cantiere la costruzione di due aree di sosta adibite a par-



cheggio fisso, abbiamo già previsto le zone e forniremo più dettagli a tempo debito. Per quanto riguarda la situazione parcheggi estivi abbiamo già stabilito due spazi di sosta che tra qualche giorno saranno bonificati: uno sotto l'acquedotto e l'altro nella provinciale per Segni, praticamente nell'area sottostante il Parco della Memoria; cercheremo di risolvere il tutto tempestivamente. Vorrei precisare che in un comune montano come il nostro avere parcheggi sotto casa o davanti ad ogni locale, è quasi impossibile; pertanto chiediamo ai nostri graditi visitatori (ma anche ai nostri concittadini) che dopo aver tranquillamente posteggiato in sicurezza il proprio mezzo, di percorrere soltanto un centinaio di metri a piedi per accedere in centro e quindi passeggiare tranquillamente senza dover fare lo slalom tra le auto in transito o rischiare qualche multa per divieto di sosta”.

Ora una domanda sulle sicurezza stradale: non sarebbe il caso di aumentare il numero di dossi in alcune strade provinciali (tratto urbano) per evitare che si possano verificare incidenti a causa di automobilisti indisciplinati?

“E' vero, abbiamo già recepito il problema e lo stiamo risolvendo, sono già fase di prossima attuazione la collocazione di almeno quattro dossi che limiteranno la velocità a 30km/h; due sa-

ranno sistemati nella Via Di Cori, mentre altri due nella Via Di Segni, speriamo passano servire allo scopo; inoltre mi preme dire che abbiamo risolto un altro annoso problema: quello del passaggio, nel nostro paese, di grossi autocarri provenienti per lo più da Segni che ricevevano indicazioni errate dai navigatori satellitari; stiamo facendo aggiornare “Google Maps” in modo che i Tir che vengono dal sud Italia invece di uscire ad Anagni per poi proseguire per Segni-Rocca Massima, dovranno uscire a Valmontone, poi Artena, Giulianello ecc., per buona pace e sicurezza di tutti”.

Perfetto, prima di finire un'ultima domanda: perché nel Centro Storico sono chiuse tutte le aree giochi per i bambini? Che avete da dire a loro e ai loro genitori?
“Prima di tutto mi voglio scusare per il disagio causato, purtroppo siamo stati travolti da questa pandemia e qualche cosa ci è sfuggita, anche se, per legge, in quel drammatico periodo i parchi giochi dovevano in ogni caso restare chiusi. Ma voglio rassicurare tutti i nostri piccoli concittadini e i loro genitori che stiamo aspettando che la ditta incaricata ci fornisca il materiale richiesto per mettere in sicurezza e quindi riaprire l'area giochi di Largo Secondo Mariani, ormai è questione di giorni. Comunque mi assumo l'impegno che entro massimo la metà di luglio tutto ritornerà a funzionare, compresa anche l'area giochi dei giardinetti in Via Trieste”.

Concludiamo qui l'intervista e ringraziamo il sindaco Mario Lucarelli per la disponibilità e per le esaurienti risposte. Ci auguriamo che quanto detto venga attuato nei tempi previsti. Anche questa volta facciamo un bel nodo al fazzoletto tanto per non dimenticarci di queste dichiarazioni; comunque, per dovere di cronaca, come sempre seguiremo l'evolversi di quanto comunicato. Ma se il buongiorno si vede dal mattino, le promesse sembrano serie, speriamo bene!

Aurelio Alessandroni

COMUNITA' DELLO SPORT

accordo tra 23 sindaci pontini



I comuni della provincia di Latina fanno squadra per essere competitivi dal punto di vista sportivo con altre realtà italiane. È questo il senso del protocollo d'intesa firmato da 23 sindaci lo scorso 4 giugno a Sabaudia, nell'ambito della cerimonia di apertura della prova di coppa del mondo di canottaggio. L'iniziativa, promossa dal Comune di Sabaudia, è stata recepita da gran parte delle amministrazioni comunali pontine.

L'obiettivo del protocollo è quello di organizzare eventi nazionali e internazionali, favorendo lo sviluppo e la promozione dell'intero comparto sportivo, mettendo a sistema la collaborazione delle amministrazioni non solo per organizzare gli eventi

Sdi Comunità pontina dello sport. In piazza a Sabaudia hanno sfilato i sindaci o i delegati di Sabaudia (capofila) Aprilia, Bassiano, Cori, Castelforte, Fondi, Formia, Latina, Lenola, Maenza, Monte San Biagio, Pontinia, Priverno, Prossedi, Roccaporga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, San Felice Circeo, Serraneta, Sezze, Sonnino, Spigno Saturnia, Terracina. C'erano anche il presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò e Roberto Tavani, delegato allo sport del Presidente della Regione Nicola Zingaretti. *"Ringrazio della loro presenza tutti i sindaci che hanno partecipato a questo evento di sport, che può essere motore trainante del nostro territorio"*, ha spiegato

sportivi, ma anche per promuovere e valorizzare le bellezze paesaggistico-ambientali e architettoniche. Insomma, da una parte unire le forze per ospitare campionati di ogni tipo e di tutte le discipline, dall'altra sfruttare queste manifestazioni per far conoscere meglio le eccellenze e le tipicità di ciascuna città: il tutto riunito sotto il

la padrona di casa, la sindaca Giada Gervasi, *"la coppa del mondo di canottaggio non porta lustro solo a Sabaudia ma all'intero territorio"*. *"È il segno della necessità di fare rete in tutti i campi aggiunge il sindaco di Latina Damiano Coletta a maggior ragione nello sport, che prescinde da ogni orientamento politico"*.

Ha avuto inizio così un vero e proprio gioco di squadra con l'obiettivo generale di dare un impulso importante allo sviluppo dell'intero comparto sportivo, mettendo a sistema attività di collaborazione e co-partecipazione alla realizzazione di eventi, iniziative e progettualità nel settore sportivo e affini, nonché promuovere e supportare l'organizzazione degli eventi sportivi a caratura nazionale e internazionale ospitati e organizzati dalle diverse Amministrazioni comunali, con l'intento di valorizzare tutto il territorio provinciale. La firma del Protocollo di Intesa è avvenuta nell'ambito della "Festa delle bandiere", promossa in Piazza del Comune in occasione della Terza Tappa di Coppa del Mondo di Canottaggio, durante la quale hanno sfilato davanti alle autorità civili e militari le bandiere delle 26 nazionali partecipanti.

Vorrei ma non posso...

(Quando si dice "appendere ombrelli alle nuvole"...)



Uomini dalla risposta sempre pronta. Uomini in perpetua ronda. Uomini con divise luffie. Uomini indaffarati a miracolare i problemi del mondo con spreco di meningi mal spese. Dotati di ugual e più preveggenza che i maghi alla sfera di cristallo, millantano sul nulla e con se stessi medesimi al fumo della pipa spenta. Vorrebbero ma non pòno: impotenti ai blocchi di partenza, perché han gambe fesse e il respiro è corto. Eppure si raccontano come l'eroico Filippide, mitico ateniese. In ogni campo di nessun mestiere che non sia il replicar tratturi usati. Erba di vil valore, infestante siccome perfida cicuta. Canne al vento fragili e come fiori di camelie effimeri. Dopo il primo lampo all'apparire spargono intorno petali corrotti qualunque sia l'abito indossato. Ma i popoli pur lenti si van svegliando! Triste per essi il giorno che i loro effluvi saran chiamati col giusto nome imperocchè, se pur rumor non fanno, fetóre intorno tanto.

MONDO ULIVI

Lo Sperone, fin dai suoi primissimi numeri, ha dato spazio all'olivicoltura che rappresenta una grande risorsa per il nostro territorio spesso promuovendo iniziative rivolte all'aggiornamento degli olivicoltori e alla promozione del prodotto instaurando strette collaborazioni con importanti associazioni di categoria. Il CAPOL è stato sempre un punto di riferimento dei nostri lettori e quando ci inviano comunicati (come questa volta) troviamo sempre uno spazio per pubblicarli.

MAENZA

CONCORSO PROVINCIALE "L'OLIO DELLE COLLINE". PREMIATI I VINCITORI DELLA XVI EDIZIONE



Si è svolta lo scorso 11 giugno presso il Castello Baronale di Maenza, la premiazione dei vincitori della XVI edizione del Con-

corso provinciale "L'Olio delle Colline. Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci", organizzato dal Capol. I nomi erano stati annunciati il 12 febbraio in diretta streaming. Mancavano i vincitori del Premio "Migliore Confezione", poiché la normativa anti-Covid allora in vigore non permetteva alla giuria di giornalisti, esperti del settore, delegati dell'Ispettorato Repressione Frodi - MIPAAF e dell'ARSIAL di riunirsi per individuare le due migliori confezioni ed etichetta fra le aziende olivicole che confezionano solo ed esclusivamente secondo le norme di legge per la categoria merceologiche olio extravergine di oliva. A seguito delle ultime disposizioni anti-Covid la giuria ha potuto riunirsi presso la sala conferenze del Consorzio ASI Roma-Latina per valutare gli altri 45 campioni iscritti (in aggiunta ai 225 partecipanti), procedendo alla premiazione degli olivicoltori o loro delegati, cui sono state consegnate le targhe premio realizzate dall'artigiano Salvatore Capocchetti con listelli di legno di olivo ricavati da cultivar delle colline pontine.

Premio Speciale "L'Olio delle Colline" 2021

1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino)
Categoria Azienda (iscritte alla Camera di Commercio)

Fruttato "INTENSO"

1° Classificato: Az. Agr. Lucia Iannotta Bio (Sonnino)
2° Classificato: Az. Agr. Quattrococchi Americo Bio (Sonnino)
Gran Menzione: Az. Agr. Mandarello Daniele (Itri)

Fruttato "MEDIO"

1° Classificato: Genesio Mancini Srl (Itri)
2° Classificato: Cetrone Mauro (Sonnino)
Gran Menzione: Azienda Agricola Tenuta Piscoianni (Sonnino), Società Agricola Masseria Raino (Itri), Pandolfo Gabriele (Terracina), Az. Agr. Cosmo Di Russo (Gaeta), Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno)

Fruttato "LEGGERO"

1° Classificato: Feudi Pietro Bruno (Sonnino)
2° Classificato: Feudi Santino (Sonnino)
Gran Menzione: Azienda Agricola Terra del Brigante (Itri), Agresti Francesco (Sonnino), Sacchetti Antonino (Sonnino), Az. Agr. Martelli Christopher (Monte San Biagio), Rossi Srl Società Agricola (Cisterna di Latina)
Categoria Olivicoltore

Fruttato "INTENSO"

1° Classificato: Miele Giovanni (Gaeta)
Fruttato "MEDIO"
1° Classificato: Papa Filippo (Minturno)
2° Classificato: Iannotta Tommaso (Sonnino)
Gran Menzione: Altobelli Serafino (Sonnino), Bronco Erasmo (Gaeta), Manzo Ettore (Itri), Dragonetti Andrea (Itri)

Fruttato "LEGGERO"

1° Classificato: Rossetti Giuseppe (Sonnino)
2° Classificato: Gobbi Sergio (Sermoneta)
Gran Menzione: Caschera Roberto (Sezze), De Angelis Franco (Gaeta), Guglietta Ruben (Lenola), Gianfelice Anna (Sonnino), Spirito Giovanni (Lenola), Fiorini Maurizio (Sezze)

Menzione Speciale Compensorio dei "Lepini, Ausoni e Aurunci"

LEPINI: 1° Classificato Caschera Roberto (Sezze)
AUSONI: 1° Classificato Altobelli Serafino (Sonnino)
AURUNICI: 1° Classificato Az. Agr. Terra del Brigante di Schiappa Luana (Itri)

Menzione Speciale "Olio Biologico"

1° Classificato: Az. Agr. Paola Orsini Bio (Priverno)
Gran Menzione: Az. Agr. Cetrone Alfredo Bio (Sonnino), Az. Agr. Marco Carpineti Bio (Cori), Az. Agr. Campodimele di Carroccia Chiara Arianna Bio (Lenola), Soc. Agr. I Lori Bio (Cori), La Valle dell'Usignolo Bio (Sermoneta), Az. Biancheri Francesco Saverio Bio (Priverno), Agriturismo Colle Reale di Della Vecchia Lauro Bio (Cori).

Menzione Speciale "Giovane Olivicoltore"

1° Classificato: Az. Agr. Mandarello Daniele Itri
Gran Menzione: Pensiero Giuseppe (Minturno), Iudicone Marco (Itri), Ricci Nicola (Rocca Massima)

Menzione Speciale "Olivicoltore Veterano"

Miele Giovanni (Gaeta)
Panetti Franco (Maenza)
Alviti Ernesto (Norma)
Riconoscimenti: Paesaggi dell'Extravergine dei Lepini, Ausoni e Aurunci
Lepini: Abbadia Caracupa Soc. Agr. A.r.l. (Sermoneta), Tu-

lin Giovanna (Cori), Az. Nostos di Fauttilli Serena (Maenza) Ausoni: F.lli Longo Pietro e Giuseppe (Monte San Biagio), Az. Pampena Daniele (Lenola), Az. Albaterra di L. Cavaterra (Sonnino)

Aurunci: F.lli Parente Carmine, Catia, Eleonora (Minturno), Terre Del Sovescio di Soprano e Ruggeri (Itri), La Starza Aldo e Mastrillo Angelo (Castelforte)

Premio speciale “Migliore confezione”

1° Classificato: Cincinnato Cooperativa Agricola Srl di Cori

2° Classificato: Azienda Agricola Rossi Srl di Cisterna di Latina

Gran Menzioni:

Azienda Agricola Marco Carpineti Bio di Cori e Diamante Verde di Antonio Tombolillo Sermoneta

La cerimonia è stata presenziata da: Luigi Centauri (Presidente CAPOL e Coordinatore del Concorso); Claudio Sperduti (Sindaco di Maenza); Enrica Onorati (Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio); Onorato Nardacci (Commissario XIII Comunità Montana Monti Lepini - Ausoni); Quirino Briganti (Presidente Compagnia dei

Lepini); Luciano De Angelis (Sindaco di Sonnino); Franco De Meis (Consigliere delegato olivicoltura di Sonnino); Antonio Saralli (Assessore di Maenza); Bruno Bianconi (Assessore Agricoltura di Sermoneta); Simonetta Imperia (Assessore all'Agricoltura di Cori); Rosa Emilia Giancola (Presidente Associazione Biodistretto Colline dell'Amaseno).

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Capol - Centro Assaggiatori Produzione Olivicole Latina – e patrocinata da: Regione Lazio, ARSIAL, Provincia di Latina, Comune di Maenza, Camera di Commercio di Frosinone-Latina, Compagnia dei Lepini, XIII Comunità Montana dei Monti Lepini-Ausoni, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana, Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina, Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'Olio di Gaeta DOP, Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'Olio Extravergine di Oliva Colline Pontine DOP, Slow Food Latina, LILT - Lega Italiana della Lotta contro i Tumori - Sezione di Latina.

*Comunicato Stampa
Capol- Latina*

NORMA CONCLUSO IL CORSO DEL CAPOL



Si è conclusa la due giorni (gli scorsi 28-29 maggio) di corso di formazione “Olivicoltore: tecnica colturale, potatura dell’olivo e di assaggio dell’olio”, organizzato dalle Associazioni Capol e APS CIVITAS. La consegna degli attestati di partecipazione è stata preceduta dal pranzo a tema “Essenze di Extravergine d’Itrana in Cucina con gli Oli extra vergine di oliva finalisti del Concorso “L’Olio delle Colline 2021”. Le lezioni teoriche e pratiche, ospitate dall’Azienda Lidano, di Norma, alle quali hanno preso parte 30 corsisti, tra olivicoltori, tecnici ed operatori del settore, sono state strutturate in modo da fornire aggiornamenti di olivicoltura, tecnica colturale e qualità dell’olio; creare delle professionalità nel settore della potatura e incentivare il recupero dei terreni olivicoli

abbandonati e le piccole produzioni che nascono da territori caratterizzati da un’alta biodiversità. In aula, il docente, Dott. Agr. Alberto Bono, ha illustrato vari argomenti: innovazione nella tecnica colturale in olivicoltura (coltivazione, raccolta e potatura); coltivazione dell’olivo e l’influenza della cultivar sulle caratteristiche organolettiche dell’olio; influenza dei processi di trasformazione sulla qualità dell’olio; risparmio energetico e riduzione dell’impatto ambientale; difesa fitosanitaria dell’oliveto, con particolare riferimento alle principali strategie di difesa contro la mosca dell’olivo; coltivazione dell’olivo, nel rispetto di una agricoltura sostenibile alla luce delle nuove disposizioni sul PAN (Piano di Azione Nazionale), sull’uso dei prodotti fitosanitari; elementi valutativi nell’adozione delle nuove tecniche nella coltivazione dell’olivo; basi fisiologiche della potatura; scopi e principi della potatura; aggiornamenti di tecnica colturale in olivicoltura. Poi sul campo, con esercitazioni pratiche di potatura di allevamento e potatura di produzione.

Con il Capo panel Capol, Luigi Centauri, si è invece parlato di come riconoscere un olio di qualità; dell’analisi sensoriale - definizione e scopi, psicofisiologia del gusto e dell’olfatto; del metodo per la valutazione organolettica degli oli vergini di oliva; confezioni ed etichettatura nelle normative vigenti, oltre alla prova pratica di assaggio con descrizione delle caratteristiche positive e negative degli oli vergini con l’uso del foglio di profilo.

La cerimonia finale presso il Ristorante Locanda da Valentino è stata presenziata dai due docenti e dal Presidente APS CIVITAS, Andrea Dell’Omo e dal Commissario della XIII Comunità Montana, Onorato Nardacci.

*Comunicato stampa
Capol- Latina*

CORONAVIRUS: IL CAOS VACCINALE!

Le vaccinazioni anti Covid 19 stavano procedendo nel migliore dei modi, con un'adesione così alta che neanche il più ottimista degli ottimisti avrebbe potuto immaginare. Questa adesione massiccia, in particolare delle fasce giovanili, aveva e ha subito portato ad una drastica caduta della curva epidemica, fino a raggiungere a metà giugno i minimi storici di infezione da SARS-CoV-2 dall'inizio della pandemia.

Purtroppo il dramma di Camilla Canepa, la diciottenne ligure deceduta per trombocitopenia, due giorni dopo la somministrazione di VaxZevria (AstraZeneca), ha cancellato di colpo tutto questo entusiasmo. Se esiste in questa vita qualcosa contro natura e inaccettabile per ognuno di noi, quella cosa è che un genitore debba sopravvivere alla morte di un figlio, ancor più se il figlio sia nel pieno della giovinezza. Personalmente non mi importa, se la ragazza aveva patologie pregresse o sosteneva cure che avrebbero reso il vaccino VaxZevria fortemente controindicato o se la ragazza avesse taciuto queste cure o patologie sul foglio anamnestico; a questo penseranno le autorità giudiziarie. L'unica e amara certezza è che la vita di una giovane ragazza si è spezzata nel suo momento più radioso e nel grande dolore provato da ognuno che possa definirsi umano. Mi piace sottolineare senza alcuna retorica, la dignità dei genitori che hanno deciso di donare gli organi della loro sfortunatissima figlia.

Detto tutto ciò, voglio arrivare al punto centrale di questo mio articolo e puntualizzare come un evento, seppure estremamente tragico e doloroso come la morte di Camilla, non deve mai generare confusione nella Scienza, ancor più se c'è in ballo la salute del cittadino. Invece, è successo proprio questo: L'EMOTIVITÀ HA GUIDATO IL CAMMINO DELLA SCIENZA e inevitabilmente ha generato grande confusione sulla strategia vaccinale tra le persone comuni ma,



cosa ancor più grave, tra gli addetti ai lavori che regolano i principi della strategia vaccinale stessa. Il protagonista principale è lo stesso di due mesi fa. Il vaccino VaxZevria che noi per comodità continueremo a chiamare con il nome più noto AstraZeneca e che astrologicamente parlando, nonostante il nome, non deve avere avuto l'allineamento giusto dei pianeti nell'influenza del suo destino. Aldilà delle battute, dobbiamo riconoscere una persecuzione su questo vaccino, senza precedenti e soprattutto senza solidi dati scientifici. Chi di voi non ricorda lo stop nei primi giorni di Aprile a ridosso delle vaccinazioni riservate agli insegnanti e i titoloni giornalistici ad orologeria sul "vaccino Killer" pochi giorni prima della riabilitazione? Tanti quanti ne sono bastati per una diserzione consistente nei confronti di AstraZeneca che ha portato ad abbandonare una considerevole scorta del vaccino nei frigoriferi dei centri vaccinali di gran parte delle regioni del nostro paese. Adesso ci siamo ricascati di nuovo e se vogliamo il tonfo è risultato anche più grosso e rumoroso. Stavolta abbiamo fatto di peggio!

La gente comune si aspetta dalla Scienza, competenza e soprattutto rassicurazione ed invece il comitato tecnico scientifico ha seguito l'onda emotiva e non solo ha fermato le vaccinazioni con AstraZeneca per gli under 60 ma ha addirittura bloccato, in questa categoria, la somministrazione della seconda dose di AstraZeneca per chi aveva già ricevuto la prima

dose, nonostante la sperimentazione del vaccino abbia pienamente dimostrato come la seconda dose sia totalmente esente da eventi trombotici o effetti collaterali gravi. Tale seconda dose è stata sostituita da una dose di un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna). Si è così dato il via, di punto in bianco, a quella che viene definita vaccinazione eterologa e che solo poco tempo fa non era stata presa in considerazione dalla maggior parte degli addetti ai lavori e liquidata dai più come un mix da evitare, soprattutto per mancanza di dati scientifici sperimentali.

Personalmente vorrei rassicurare tutte quelle persone under 60 che sono incappate nella vaccinazione eterologa e giustamente si trovano in uno stato confusionale senza precedenti; alcuni in preda all'indecisione se fare o non fare la seconda dose di un vaccino diverso da quello di partenza. Poiché l'immunologia non è una scienza astratta, la vaccinazione eterologa funziona; anzi dai primi dati che arrivano, come previsto, sembra funzionare anche meglio, fornendo un titolo anticorpale più alto al nostro organismo; per cui l'errore più grande sarebbe rinunciare al richiamo vaccinale, visti gli inequivocabili dati che arrivano dall'Inghilterra, sotto assedio della variante indiana (Delta). Le persone infettate da questa variante (addirittura 60% più infettiva della ben nota variante inglese) sono tutte persone non vaccinate o vaccinate con una sola dose.

Quindi vaccinatevi tranquillamente, per evitare così di essere esposti al probabile arrivo di questa nuova variante nel nostro paese. A questo punto, dobbiamo cercare di fare virtù dello scivolone fatto dal CTS e rinunciare definitivamente ai vaccini a vettore virale come AstraZeneca, soprattutto per le giovani donne, categoria più a rischio con questo tipo di vaccini, e cominciare a remare tutti verso i vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna). Questo non perché io sia con-

vinto che AstraZeneca o Johnson & Johnson siano vaccini pericolosi, ma perché con la situazione in continua evoluzione, causa varianti virali, sono altamente probabili nuovi “aggiornamenti” vaccinali, e si sa che i vaccini a mRNA sono più facilmente “editabili” e quindi più rapidamente aggiornabili per contrastare queste nuove varianti virali. Cosa importante ora, è ricreare fiducia tra i più giovani, che dopo questo clamoroso blackout emotivo, amplificato da decisioni quantomeno discutibili proprio da parte degli addetti ai lavori, rischiano di farsi travolgere dalle solite sirene antiscientifiche che, in maniera subdola, insinuano il concetto che il rischio per loro non vale il beneficio, dato che nei più giovani, in caso di infezione, la

possibilità di contrarre una malattia grave è pari quasi allo zero. Ancora una volta, dobbiamo ricordare, che con più di tre milioni di italiani over 60 non vaccinati e che probabilmente non hanno intenzione di vaccinarsi non possiamo permetterci che le fasce giovanili disertino la vaccinazione. Questo perché proprio i ragazzi, quasi sempre asintomatici, rappresentano lo strumento migliore per la diffusione del virus. Rischiamo così, non solo il prolungamento della pandemia ma, peggio ancora, la selezione di ulteriori ceppi virali magari più aggressivi nei confronti delle fasce giovanili e/o più abili a “sfuggire” al vaccino; dobbiamo infatti ricordare, che il virus, nella sua evoluzione è in continua lotta verso le nostre armi, sia

artificiali che naturali. E allora, nonostante il capitombolo e i messaggi fuorvianti degli addetti ai lavori in prima linea (CTS), dobbiamo dare fiducia alla Scienza che d'altra parte dovrà rimettere questa nostra fiducia adottando scelte chiare e univoche che coinvolgano all'unisono il nostro paese.

Concludo con una domanda che dovrebbe avere una risposta scontata: per quanto tempo siamo disposti a restare fermi sulla perversa altalena della pandemia? Io, credo come tutti voi, mi sono stancato da tempo.

Carlo Zagaglia
(Dipartimento Di Sanità Pubblica
e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA - SAPIENZA
Università di Roma)

Appunti di viaggio: Pesaro

arte, cultura, musica, mare, esaltati dalla professionalità dell'“Atlantic Hotel”

Pesaro, perla marittima dell'Adriatico, oltre ad essere una rinomata località balneare, custodisce un centro storico ricco di testimonianze artistiche e culturali. Patria del musicista compositore Gioacchino Rossini, ha ottenuto dall'UNESCO il riconoscimento di “Città creativa per la musica”, avendo avuto come motivazione l'impegno nella “diffusione, promozione e rivisitazione della musica rossiniana”.

Con un lungomare di ben sette chilometri curato in ogni suo aspetto e servito da una pista ciclabile che attraversa anche l'intera città, Pesaro annovera autentici gioielli come il Teatro Rossini, la casa natale dell'eccellente musicista, la cattedrale di Santa Maria Assunta, il villino Ruggeri in puro stile liberty, mentre, cullata dalla vicinanza delle onde marine, nella piazza della libertà svetta la grande sfera dello scultore Arnaldo Pomodoro.

Questa città, pervasa di arte, cultura e musica, è ancor più apprezzata da chi ha occasione

di programmare una vacanza nella splendida realtà dell'Hotel Atlantic, un punto di riferimento ottimale per il turista. Già al primo contatto con la struttura, si resta affascinati dalla gentilezza e cordialità del titolare Matteo, che da vero gentleman coordina e dirige il flusso degli ospiti. Tutta la hall, il bar, le camere e le sale in comune brillano per la pulizia e sanificazione effettuata continuamente con rigore professionale. Il fratello di Matteo, Samuele, è lo chef rinomato e apprezzato da tutti i clienti, che cattura con appetitosi piatti avvalorati non solo da ottime materie prime, ogni giorno con scelta di pesce o carne, ma da una creatività culinaria, che lo pone tra i più accreditati cultori del buon cibo, tanto che i quotidiani appuntamenti al ristorante dell'Atlantic, sono momenti di vero gaudio sia per il corpo che per l'anima. Per chi volesse mantenersi in forma (specialmente dopo aver fatto incetta delle succulenti pietanze di Samuele) l'hotel mette a disposizione gratuitamente delle biciclette che permettono, con salutari pedalate, di godersi sia il lungomare che il centro storico di Pesaro. La gestione è completata dalla continua faticosa presenza e operosità dei genitori Maurizio e Rossella, e dalla cortesia di tutto lo staff. In tale contesto l'ospite si sente come a casa propria e, soprattutto, confortato dai prezzi competitivi che, specialmente dopo il travagliato periodo della pandemia, incoraggiano ad affrontare con maggiore serenità l'aspetto turistico.

Si tramanda che lo stesso Gioacchino Rossini, cultore anche della buona cucina, così si esprime: “mangiare e amare, cantare e digerire, questi sono, in verità, i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita e che svanisce come la schiuma d'una bottiglia di champagne. Chi la lascia fuggire senza averne goduto è un pazzo”. L'“Atlantic Hotel” è il luogo più adatto per non lasciarsi sfuggire gli atti rossiniani di questa opera buffa della vita.

Tonino Cicinelli



Lo Stagno



Raramente, come a dire a ogni morte di papa, posso godere di un sonno profondo che regala dei sogni coerenti, quasi come una bella favola. Sulle ali di uno di questi bei sogni mi è capitato di scendere al Lago di Giulianello, un ambiente incantevole che ho concretamente visitato diverse volte.

Doveva essere un giorno di primavera inoltrata, poco dopo che il Sole era sorto sul lontano orizzonte ma i suoi raggi ancora non potevano carezzarmi il viso. La maestosa cresta degli Monti Lepini gli faceva da scudo misterioso esaltando la tensione dell'attesa e rendendo il silenzio del primo mattino ancor più pesante, quasi paralizzante. Tacevano persino gli uccellini quando invece a quest'ora solitamente erano già pienamente impegnati a recitare l'inno del nuovo giorno tanto atteso. Mi avvicinai al grande tronco d'albero caduto nell'acqua e con lo sguardo fissai lo specchio perfettamente liscio del lago. Vedevo tutto con nitidezza surreale, ma capovolto. Uno strano fruscio giunse ai miei orecchi ma prima di potermi chiedere cosa fosse, vidi la silhouette di un gabbiano che volando senza fretta si avvicinava provenendo dalla direzione della via che i butteri di un tempo percorrevano per recare le loro bestie al mercato di Cisterna. Il gabbiano, come se il suo volo fosse telecomandato, tagliò esattamente sopra il centro del lago e improvvisamente lasciò cadere dal becco un sassolino che, seguendo le leggi della fisica, colpì l'acqua. Un'ondata circolare partì subito verso la riva increspando la superficie come una vibrazione nervosa, frantumò l'immagine in mille particolari scomposti per poi riunirsi e ristaccarsi di nuovo in un altro punto in un continuo lacerarsi e ricomporsi. incominciò a girarmi la testa, allungai la mano verso il tronco in cerca di equilibrio, ma prima di riuscire a toccarlo, come per incanto, scoppiò il coro degli uccellini con tanto di entusiasmo

come se volessero recuperare il tempo perso. Stupito, alzai lo sguardo dalla superficie nervosa dell'acqua e capii di colpo che il mondo non si era frantumato ma semplicemente avevo solo perso un po' troppo tempo ad ammirarlo riflesso nello specchio ingannevole dell'acqua stagnante.

Sono un appassionato di questo giornale e leggo con diligenza le recensioni di Remo e non nascondo una certa ammirazione nei confronti di chi segue la letteratura contemporanea. Incuriosito dalla sua presentazione del libro "L'era della suscettibilità" di Guina Soncini, l'ho chiesto in prestito. Il libro è senz'altro divertente ma oltre a farmi sorridere, mi ha sollecitato dei ragionamenti. Come mai siamo arrivati a un punto che è impossibile esprimere pubblicamente qualsiasi giudizio senza suscitare rabbia e aggressione da parte di chi si sente toccato? Nelle pagine del libro la scrittrice ci dà un panorama completo dell'evolversi del fenomeno che, mostrando le prime tracce una ventina di anni fa, si è gonfiato fino a diventare un fenomeno sociale. Ho cercato, tra le righe, un'analisi del retropensiero della situazione ma non l'ho trovato. Provo a darne una io e naturalmente ne sarete soddisfatti solo in parte; ma accontentatevi.

Per preparare un piatto favoloso, un cuoco deve avere un'ottima formazione e conoscere tutti gli ingredienti necessari che finiranno nella sua padella di prima categoria. Allo stesso modo un fenomeno sociale per crescere deve poggiarsi su qualche capacità umana, una dote tra virgolette, e deve salire su qualche mezzo che lo diffonde senza ostacoli. Cercherò di individuare la "dote" innanzitutto.

Se mi compro un distanziometro laser, questo sarà stato progettato e realizzato rispettando una certa precisione, non di meno e non di più. Noi esseri umani invece abbiamo dei sensi perlopiù relativi o adattivi. Faccio due esempi. L'occhio ha una capacità enorme di adattamento alle condizioni della luce; per raggiungere la massima sensibilità, ci mette circa trenta minuti nel buio totale. Provateci, di stelle ne vedrete molte di più! Se vi è capitato di trascorrere un periodo prolungato in un ambiente con cattivo odore, ricorderete sicuramente

che dopo qualche tempo l'odore non vi ha dato più fastidio. L'olfatto si satura e non disturba più il cervello. Più un senso si poggia sull'elaborazione mentale, più risulta adattivo. Basta pensare alla relatività degli valori morali, vero?

Passiamo infine ad un esempio più forte che forse metterà in luce l'argomento in modo più chiaro. In situazioni belliche, la popolazione civile affronta molteplici sofferenze: fame, insicurezza, l'atrocità delle truppe straniere nel caso d'invasione e così via. Dopo qualche periodo vissuto in tali condizioni uno si sente fortunato dal semplice fatto di aver salvato la pelle e tutto ciò che gli viene offerto oltre l'esistenza stessa sembra pieno godimento, anche un boccone di cibo tanto mancato. Qui nel nostro paese e in altri punti altrettanto fortunati del mondo, sono passati settantacinque anni di pace; in altre parole sono cresciute tre generazioni senza conoscere la guerra.

Ho la convinzione che la seconda e terza generazione cresciute in un ambiente socioeconomico privo di stimoli forti, come lo specchio del lago della diletta parabola, abbiano man mano sviluppato una suscettibilità mai vista, semplicemente a causa dell'evoluzione psicologica della percezione mentale della "realtà". Una frase che negli anni cinquanta al massimo avrebbe provocato l'esclamazione "Cammina!" oggi vale una denuncia penale perché il graduale mutamento della percezione degli stimoli è stata seguita, con qualche ritardo, dalla legislazione.

Spostiamo ora l'attenzione al mezzo diffusore e ingranditore delle polemiche. La curiosità, spesso più forte di noi, è eterna. Quello che cambia è la difficoltà con quale possiamo soddisfarla. Torniamo agli anni duemila, il periodo nel quale, secondo la scrittrice è iniziato tutto. Gli smartphone esistevano ma erano cari e senza una rete di dati molto diffusa. Nasce invece Big Brother (Grande Fratello), lo show televisivo "reality" che rende le banalità della vita quotidiana di un gruppo di ragazzi una notizia importante, diffusa dai media. Un notevole passo, in avanti? Prima, alla radio o alla TV facevano parlare o vedere quasi esclusivamente persone in qualche modo elette, esperti o esponenti del loro mestiere. Lo scopo

della trasmissione, almeno in parte, era educativo. I reality e i talk show sempre più volgari, invece, hanno fatto credere a tutti che il loro parere su qualsiasi argomento fosse degno di essere comunicato a tutto il mondo. Mentre i canali TV facevano del loro meglio a rinforzare questa credenza nella mente degli spettatori, sono nati i social importanti e sempre più persone giravano con gli smartphone nella mano, pronti a condividere qualsiasi cosa, senza alcun ritardo, con il resto del mondo. Se solo ci fosse stata la necessità di do-

ver aspettare fino alla sera per aprire il PC e scrivere agli amici, ci sarebbe stato il tempo necessario per una riflessione prima di lanciare dei sassi nello spazio virtuale. Poi, sulla rete si trova sempre qualcun altro che ci supporta nella nostra indignazione di qualsiasi natura e questo ci dà ulteriore spinta a gonfiare l'argomentino fino ad arrivare alle dimensioni di un elefante. Per rendere la vita ancor più facile, ci sono gli attuali slogan d'obbligo intorno ai quali possiamo avvolgere la nostra indignazione, a secondo dei gusti, risparmiandoci la

fatica dell'interpretazione autonoma degli avvenimenti del mondo intorno a noi.

Ecco la mia, spero gradita, analisi e sintesi della situazione. Abbiamo il cuoco dotato in veste della suscettibilità esagerata della terza generazione del dopoguerra e abbinato gli ingredienti più pregiati come lo smartphone collegato al social internazionale. Buona cena! Per accompagnarla degnamente, suggerisco vivamente una bottiglia di Nero Buono.

Andreas Dan

CORI

Provincia e Astral a lavoro per strade sempre più sicure



Esprime grande soddisfazione il consigliere provinciale Ennio Afilani, nonché vicesindaco del Comune di Cori, per i vari interventi messi in campo in questi ultimi anni in favore della messa in sicurezza delle strade provinciali e regionali ricadenti in territorio corese ma non solo. Dopo l'ultimo intervento, conclusosi qualche mese fa, di ripristino della sede stradale da parte del settore Viabilità della Provincia di Latina su via le Pastine per ben quasi tre chilometri, in questi giorni Astral sta intervenendo sull'ultimo tratto rimasto con particolari criticità della Velletri-Anzio "tronco 1C Cori-Cisterna", tratto che da tempo richiedeva un intervento più puntuale. Ad inizio 2020 c'era stato il primo intervento (sui tratti più ammalorati) da parte di Astral, partendo dal lato nord della Velletri-Anzio (Giulianello) e arrivando a completare il "tronco 1A e 1B" fino a Cori. Nello stesso periodo, a seguire, anche la Provincia di Latina era intervenuta su un primo tratto della strada provinciale Le Pastine. Ora si può dire che gran parte delle strade che portano sul nostro territorio, da e verso i Comuni limitrofi, si trova ora in un buono stato e in sicurezza. In un commento Ennio Afilani ha ringraziato l'ufficio Viabilità della Provincia di Latina, che per i prossimi anni farà ulteriori interventi sulla vasta rete stradale provinciale, e anche Astral, che è intervenuta in modo concreto sulle strade di propria competenza ricadenti sul nostro territorio comunale.

Comunicato stampa Comune di Cori

Cari lettori e cari amici dell'Associazione,

L'associazione G. Centra APS riceve spesso attestati di stima e simpatia per la stampa de Lo Sperone. La cosa ci gratifica e ci fa dimenticare le tante difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per portare avanti il progetto del giornale e che, grazie a Dio, abbiamo sempre saputo superare ma oggi ci troviamo in una situazione più complicata del solito. Per le attuali difficoltà economiche alcune aziende che per anni ci hanno sponsorizzato si vedono costrette ad annullare la collaborazione o a ridimensionare il budget e per questo ci permettiamo di chiedere a voi affezionati lettori e a voi amici dell'Associazione se potete darci una mano con un'offerta liberale. Potete farlo usando il Conto Corrente Bancario presso B.C.C. di Roma (agenzia di Cori) **IBAN: IT 19 F 08327 73960 00000013847** intestato a Associazione Mons. Giuseppe Centra - Piazzetta della Madonnella, 1 - 04010 Rocca Massima, indicando nella causale "Sostegno a Lo Sperone". Ci conoscete bene e sapete che ne faremo un buon uso. Vi ringraziamo anticipatamente.

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



E la nave va...

(lo iato tra politica e l'effimero)

“La Politica non può limitarsi a gestire l'esistente, a inseguire problemi che non ha saputo prevenire”

(Paolo Mieli in una puntata della trasmissione Otto e mezzo).



È questo l'assioma che spesso ci capita di ascoltare anche da ministri ed esponenti di Partito, affabulatori esteti della neve in forno, quando lo citano in una sorta di scissione psichiatrica della personalità. È come sentire un chirurgo dire che l'operazione è andata molto bene ma...il paziente ha deciso di morire a loro insaputa...per far dispetto alla scienza. Copulare l'esistente è dunque come cucinare verdure sfatte o battere uova scadute, occupazioni che non andrebbe orgogliosa una brava massaia né soddisfatti gli ospiti. La politica interpretata da Statisti anticipa invece gli eventi, cerca la strumentazione necessaria e si dispone alla mediazione, doverosa, con altri punti di vista e interessi diversi per programmare e pianificare lo sviluppo di una Nazione, quello possibile nelle condizioni date e quello ottenibile modificando quelle, se necessario. Un altro (stucchevole) assioma è la denuncia perenne dei politici contro la burocrazia la quale risulta onnipotente proprio per la inettitudine del potere legislativo nel “piegare” i burocrati con leggi chiare, ispirate alla semplificazione e a criteri di misurabile efficienza. Ma invece si sa quanto i nodi gordiani delle bizantine procedure fac-

ciano comodo a coloro che non vivono per la politica, ma fanno camarille intorno ad essa. Scontato ricordare uomini come De Gasperi e Luigi Einaudi oppure i redattori del Codice di Camaldoli e del Manifesto di Ventotene che nel secondo dopoguerra sognarono la futura Europa libera e unita e seppero ricostruire un Paese in macerie e coloro che in otto anni otto seppero realizzare opere come l'autostrada del sole: 750 chilometri da Milano a Napoli ieri e il ponte Morandi di Genova oggi: tra i pochi orgogli di cui l'Italia può andare fiera e che attestano quanto, sotto la cenere del generale disastro politico e morale, viva ancora il fuoco del genio italico apprezzato nel mondo ma derelitto in Italia.

Oggi siamo ridotti ai segnali 30 KM ORARI su strade dissestate grazie alla impudente polverizzazione di appalti milionari a favore dei cosiddetti “restauratori” con bitume tanto al chilo. Due effetti ne conseguono: il disastro ambientale e i cospicui affari di politici e burocrati ma pure le genialate di quelli che pensano nei giorni dispari il contrario che nei giorni pari e portano il cervello a riposare nei festivi. Rincorrono i problemi perché troppo nobile occupazione sarà il prevenirli e gravissima soma disporsi alla virtù dell'artigiano operoso. Ad essi basta e avanza il salto con l'asta con cui sorvolano gli ostacoli, mai peraltro mancando di raccontare d'aver fatto ricotta con limpida acqua di stagno e succo di limone. Questi campioni (bisogna pur capirli!) raccontano idee che loro malgrado restano sempre nel plico di un regalo mai scartato nel quale si nasconde la sorpresa con retrogusto

amaro per coloro che credettero, ingenui, che gli asini volano. Ma gli asini, neppure quelli di nobile raglio, volano. Capita pure (*rara avis*) di ammirarne alcuni capaci di rimboccarsi le maniche. Altri i cui titanici sudori son come quelli di chi batte l'acqua nel mortaio, eroi convinti di lasciare una impronta nella Storia come la famosa lumaca di Trilussa lungo la colonna traiana. Per questi gratificanti risultati, sprovvisti di cultura, pensano (*absit!*) che in politica basti enunciare, promettere, dare ragione a chi dà loro ragione o all'ultimo profeta che parla. Il tutto condito di una rigogliosa permalosità, proporzionata alla loro statura di nani giganti, capaci come i mitici Titani, di puntare il dito medio contro l'Olimpo. Ecco! dunque coniugare sempre i verbi al futuro, chiamare intorno a sé le riserve della intendenza, incliti collaboratori che sembrano presi nei mercatini dell'usato dove si vende merce di poca qualità ma griffata da marchi di gran nome: non passerà molto tempo per capire che la carta pesta non è cuoio e che il vino novello non è Barbera né Brunello di Montalcino. Eppure i sugheri, galleggiando sulla propria nebbia, continueranno a celebrare effimeri arbusti del sottobosco come querce secolari o cedri del Libano. Tanto per gli esteti del fumo della pipa e per i venditori di tappeti i risultati mica bisogna ottenerli, basta annunciarli. E la nave va...direbbe Fellini. Purtroppo in questi casi, come per il transatlantico “Gloria N.” del famoso film, si va soltanto a fondo mentre giunge la notizia che... il rinoceronte dà un buon latte...

Augusto Cianfoni

PRECISAZIONE

Nello scorso numero del giornale, nella rubrica “Momenti di Gioia”, nell'annunciare la nascita della piccola Sofia abbiamo erroneamente scambiato una consonante del suo cognome. Abbiamo scritto Dupla (con la P), anziché Dubla (con la B). Ci scusiamo con i genitori e con tutti i familiari e con l'occasione auguriamo nuovamente alla piccola **Sofia Dubla** tanto bene e tantissima felicità.

San Benedetto da Norcia

Patrono d'Europa, degli Ingegneri e degli Speleologi

(ricorrenza l'11 luglio)



Benedetto fratello gemello di Scolastica nacque a Norcia in Umbria nel 480 d.c. da una famiglia benestante. Il padre Eutropio era console dei romani, la madre Abbondantia Claudia si dedicava alla cura della famiglia. Quest'ultima morì giovane e secondo la tradizione dell'epoca i due minori furono affidati alle cure di una nutrice. A dodici anni insieme alla sorella Scolastica furono inviati a Roma per ricevere la giusta educazione negli studi del rango a cui appartenevano. Durante il soggiorno a Roma Benedetto si scandalizzò moltissimo a causa della corruzione dilagante nella città, tale da indurlo a fare ritorno a Norcia presso il padre. A diciassette anni si ritirò a vita monastica prima nella valle dell'Aniene poi a Subiaco; qui conobbe un monaco a noi ignoto che lo esortò a vestire gli abiti monastici e rinunciare alla vita agiata delle origini. Senza indugio accettò

l'esortazione e si rifugiò in una grotta che divenne il suo ricovero abituale in cui visse per ben tre anni in totale austerità, pregando e cibandosi dei frutti selvatici che la natura offriva. Dopo aver vissuto da eremita si sentì abbastanza pronto per trasferirsi presso il povero monastero di Vicovaro dove vi rimase pochissimo per poi trasferirsi a Subiaco dove restò per lunghi anni in un ambiente ostile, a causa del suo rigore, i monaci provarono ad ucciderlo con una coppa di vino avvelenato ma, appena iniziò a sorseggiare il liquido la coppa senza una giusta ragione si ruppe e si salvò da morte sicura. Continuò ugualmente la formazione dei confratelli attraverso studi teologici, la predicazione sulla parola di Dio e l'applicazione del Vangelo, accolse altri giovani desiderosi di unirsi ai suoi insegnamenti e alla vita monastica. Dopo ripetuti attentati da parte dei confratelli si rifugiò sul monte Cassino intorno all'anno 529 dove realizzò il primo monastero che edificò sui resti di un'antica torre di un tempio romano dedicato al dio Apollo. Esortava i confratelli a dividere la giornata per dedicarsi alla lettura, alla preghiera e al lavoro, senza i quali non sarebbe stato possibile l'incontro con Dio. Sapeva intuire il pensiero della gente e fare propri i loro sentimenti aiutandola con donazione di cibo e curando le ferite e piaghe con unguenti preparati da erbe selvatiche. Usava spesso dire: "l'ozio è il nemico dell'anima" così seguendo la dottrina cristiana scrisse la regola benedettina, capolavoro di spiritualità "ORA ET LABORA" che tradotta significa "PREGA E LAVORA" riconosciuta come il primo miracolo di Benedetto dalla quale derivò l'ordine benedettino. La regola chiarisce i principi della vita religiosa mediante rinuncia principale alla propria volontà, il monastero diventa la scuola che insegna la scienza della salvezza, prescrive di vivere in povertà, obbedienza, impegno alla preghiera, carità lavoro. È composta di 137 capitoli che regolano la disciplina dell'abate; l'adorazione di Dio; il codice penale; l'amministrazione interna e provvedimenti vari. Venerato da tutte le chiese cristiane esercitò un influsso importante per lo sviluppo della civiltà e cultura europea definito il faro del monachesimo diffusi in centri di preghiera e ospitalità in diverse parti del mondo conosciuto. Il Monastero di Montecassino è stato più volte saccheggiato e distrutto anche da terremoti, per ultimo dal massiccio bombardamento a tappeto del 1944, che si rivelò un gravissimo errore strategico da parte degli alleati durante la seconda guerra mondiale in cui furono uccisi numerosi civili nonché militari tedeschi e monaci che vi avevano trovato rifugio, ma tutte le volte è stato ricostruito. Fortunatamente prima del bombardamento per merito dell'abate Gregorio Diamare e del colonnello tedesco Julius Schlegel l'archivio e i preziosi documenti bibliografici furono messi in salvo. La ricostruzione esatta del monastero iniziò nel 1948 e alla fine dei lavori il giorno 24/10/1964 Papa Paolo VI consacrò nuovamente l'abbazia e proclamò S. Benedetto da Norcia Patrono dell'Europa e fissò l'11 Luglio la ricorrenza, affermando che l'Europa ha bisogno di preghiera, di lavoro per guardare il futuro e speranza, riconoscendo a S. Benedetto il primato dell'insegnamento del culto divino. Oggi il patrimonio storico artistico del monastero di Montecassino più antico d'Italia, viene gestito dal Ministero per i beni culturali tramite il polo museale del Lazio. Benedetto morì nel monastero di Montecassino il 21 marzo 547 d.c.

Anna Tomei



ONORANZE FUNEBRI

PALOMBELLI

06.964.81.20

"Dal 1991 nei servizi funebri"

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

SANDRO PERTINI - Ricordo di un grande Presidente -



In questo articolo vogliamo ricordare, in occasione del 43° anniversario della elezione a settimo Presidente della Repubblica Italiana, un personaggio molto conosciuto ed apprezzato anche al di là dei confini politici a cui apparteneva, ovvero Sandro Pertini. Con la più larga maggioranza mai registrata in una votazione (832 voti su 995), egli fu eletto presidente della Repubblica Italiana il 9 luglio 1978 e rimase capo dello stato fino al 23 giugno 1985. Pertini venne eletto Presidente della Repubblica in un clima politico fortemente segnato dal peso dell'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate rosse (9 maggio 1978) e contraddistinto dall'aspra guerra che lo Stato dovette affrontare prima di riuscire a debellare i gruppi di lotta armata. Egli è ricordato nella storia d'Italia per la sua salda fede nei principi di libertà, democrazia e rispetto delle persone e l'autorevolezza con cui seppe interpretare il ruolo di presidente, insieme al prestigio che lo circondava contribuirono in misura determinante a stabilizzare le sorti della democrazia italiana in uno dei suoi momenti più travagliati. Coraggio, onestà e cuore. Basterebbero queste tre parole per descrivere il presidente Sandro Pertini padre della Repubblica Italiana. Tutti lo ricordano come "nonno di Italia" con la sua immancabile pipa, ma la vita di Sandro Pertini somiglia più a quella di un intellettuale o di un guerriero, pronto a lottare ferocemente contro i nemici della Repubblica. È questo,

unito alla sua capacità di guardare a testa alta i potenti senza mai dimenticare il popolo, che lo ha reso così popolare. Diventato presidente, rifiutò di trasferirsi nei lussuosi appartamenti del Quirinale ma scelse di continuare a vivere nella sua casa di Roma (una mansarda di 35 metri quadri) con la moglie Carla Voltolina, conosciuta negli anni della Resistenza.

Pertini riuscì a riaccendere la fiducia degli italiani nelle istituzioni pur nelle condizioni di una possibile crisi del sistema, che poi infatti si rivelerà irreversibile. In seguito al terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980, dapprima lanciò il disperato e famoso appello «Fate presto» e poi denunciò pubblicamente l'impotenza e l'inefficienza dello Stato nei soccorsi e denunciò quei settori dello Stato che avrebbero speculato sulle disgrazie come nel caso del terremoto del Belice e riuscì a mettere in atto una aperta denuncia della criminalità organizzata e del terrorismo. Nel corso del suo mandato emersero con forza la fermezza e lo spessore umano del suo carattere, testimoniati da due episodi molto significativi, nel primo il suo volto attonito e sofferente apparve in diretta televisiva su un fatto di cronaca a fianco della mamma di Alfredino Rampi sul bordo del pozzo di Vermicino dove il bimbo era precipitato e dove poi morì. Nel secondo episodio, la gioia incontenibile per la vittoria dell'Italia ai mondiali di calcio del 1982 in Spagna lo fece esultare in tribuna rompendo ogni vincolo di protocollo ed è famosissimo l'episodio della partita a scopone sull'aereo di ritorno, con l'allenatore della Nazionale Campione del Mondo Enzo Bearzot e due dei giocatori più rappresentativi, Dino Zoff e Fanco Causio. Nato a San Giovanni, frazione del Comune di Stella (Savona) il 25 settembre 1896, Sandro Pertini si avvicinò sin da giovane alla politica, partecipò alla prima guerra mondiale distinguendosi per una serie di azioni di prima linea, per le quali ricevette la Medaglia d'argento al

valor militare. Conseguì una prima laurea in giurisprudenza all'università di Genova e una seconda in scienze politiche nel 1924 a Firenze ma poiché era un convinto antifascista, nel maggio del 1925 venne arrestato e condannato a otto mesi di reclusione e divenne bersaglio di ripetute violenze squadriste. Da questo momento ebbe una vita piuttosto variegata, visse in esilio a Parigi e a Nizza, poi riuscì a rientrare in patria ma venne riconosciuto e arrestato. Il 30 novembre 1929 fu condannato a dieci anni e nove mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza. Venne recluso dapprima nel carcere romano di Regina Coeli e successivamente nel penitenziario di Santo Stefano, quindi nel carcere di Turi, poi sull'isola di Pianosa, quindi venne inviato al confino a Ponza e da lì alle isole Tremiti ed infine a Ventotene. Nel frattempo aveva con durezza respinto la domanda di grazia che sua madre aveva scritto per lui. Con la caduta di Mussolini tutti i confinati vennero liberati ed egli divenne uno dei protagonisti della Resistenza e delle sue strutture di comando ed è qui che incontrò la sua futura moglie Carla Voltolina, che era una staffetta partigiana. Prese parte alla difesa di Roma, dove fu arrestato e condannato a morte ma anche questa volta riuscì a fuggire dal carcere. Organizzò e coordinò la lotta armata nelle regioni del Nord e fu tra i massimi dirigenti del Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia e tra gli organizzatori dell'insurrezione del 25 aprile 1945.

Da qui in poi iniziò una splendida e proficua carriera politica e giornalistica, venne eletto nell'Assemblea Costituente e al termine del mandato presidenziale divenne, come previsto dalla Costituzione, senatore a vita. Il 24 febbraio 1990, all'età di novantatré anni, Sandro Pertini, definito **'Il Presidente più amato dagli italiani'**, muore a Roma.

Mauro Cochi

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

GIULIANELLO

Rischio idrogeologico, passo in avanti per piazza della Fontanaccia e fosso dei Pischeri



Lo scorso mese la Giunta del Comune di Cori ha approvato il progetto preliminare per la mitigazione del rischio idrogeologico del versante fosso dei Pischeri e piazza della Fontanaccia a Giulianello a fronte di un finanziamento da parte del Ministero degli Interni per complessivi 610.000 euro.

Il progetto (che ha visto anche il parere favorevole di Acqualatina), spiega il Comune attraverso una nota prevede la regimentazione delle acque piovane, che tendono a raccogliersi in un punto a valle di piazza della Fontanaccia, oggetto non di rado di allagamenti, soprattutto in occasione di piogge abbondanti.

Verranno collocati 8 nuovi e più ampi tombini in cui le acque possano defluire, implementati con una vasca d'accumulo per raccogliere le acque stesse poi portate a scaricare nel fosso dei Pischeri attraverso una condotta della rete fognaria, che sarà in parte sostituita. L'intervento consentirà un deflusso dell'acqua più tranquillo, senza che si determinino più danni o disagi per i cittadini. Obiettivo principale è rendere l'area più sicura, in modo che non si verifichino più allagamenti in caso di forti precipitazioni come avvenuto in passato, talvolta provocando anche criticità sul fronte stradale con importanti danneggiamenti dell'asfalto.

“Diamo dunque seguito – dichiarano il sindaco Mauro De Lillis e l'assessore ai Lavori Pubblici Ennio Afilani - a quanto avevamo annunciato in precedenza. Sono arrivati i finanziamenti richiesti e stiamo procedendo con gli step necessari - ora il progetto preliminare, convalidato dal R.U.P., poi quelli definitivo ed esecutivo - per arrivare il prima possibile all'inizio dei lavori. A dimostrazione della costante attenzione di questa Amministrazione a un ambito fondamentale come quello del contrasto al dissesto idrogeologico”.

*Comunicato Stampa
Comune di Cori*

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Funghi arraganati

Ingredienti: 700 gr di funghi cardoncelli (in alternativa potete usare le orecchiette), 100 gr di mollica di pane raffermo- 59 gr di pecorino grattugiato- 2 spicchi di aglio- un ciuffo di prezzemolo- 8 pomodorini ciliegia- olio extravergine d'oliva- sale e pepe.

Preparazione: Pulite accuratamente i funghi eliminando gli eventuali residui di terra, provateli della parte esterna del gambo e sistemati in una pirofila unta d'olio. Sbriciolate la mollica di pane direttamente in una terrina, unite il pecorino, l'aglio e il prezzemolo tritati, regolate di sale e pepe, bagnate con 3 cucchiaini d'olio e mescolate con le mani in modo che tutti gli ingredienti risultino ben amalgamati. Distribuite il miscuglio aromatico sopra i funghi, unite i pomodorini lavati e tagliati a pezzetti, condite con un filo d'olio extravergine e cuocere nel forno già caldo a 180 gradi per circa mezz'ora.



Antonella Cirino

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FGSAR
- OrsiVincenzo
- Ingleseina
- Mustelar
- FORNITURISTI
- OSPIA

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

- STORKE
- brevi
- cam
- ELIT
- Pati
- SARAJ

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

Info Redazione:
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 28 GIUGNO 2021**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla Psicologa

Gent.ma Dott.ssa, le scrivo per chiedere un consiglio riguardante un caso increscioso che si è verificato nel mio condominio. Qualche mese fa sono venuti ad abitare proprio di fronte al mio appartamento una giovane coppia con due bambini, uno di loro affetto dalla sindrome di Down. Purtroppo il bimbo si è subito rivelato un po' troppo irrequieto e un po' aggressivo nei riguardi degli altri bambini del condominio. Onestamente quasi tutti abbiamo sopportato questa "diversità" con pazienza e comprensione ad eccezione di una famiglia di profughi proveniente dal Marocco. Hanno più volte rivolto parole grosse sia al bimbo che ai genitori e hanno vietato ai loro figli di giocare con lui. Proprio loro che quando sono arrivati, sono stati accolti da noi tutti con cordialità, affetto e soprattutto rispetto. Anche i miei figli se ne sono accorti e sovente mi chiedono il perché di tale atteggiamento e il perché non possono giocare tutti insieme. Francamente non riesco a spiegarglielo senza che, alla luce dei fatti, non finisca per essere poi considerato razzista. Come posso spiegarlo bene ai ragazzi? Mi può aiutare? La ringrazio di cuore.

Giulio Reggiani

La Psicologa risponde

Gentile Giulio, La ringrazio per aver scritto sulla rubrica, la Sua situazione si rivela uno spunto molto utile di riflessione. La "diversità" di un bambino o in generale di qualsiasi persona, adulto adolescente o anziano, è motivo di arricchimento e conoscenza. Bisogna però certamente essere pronti a farlo, avere le risorse per comprendere ed accettare, e soprattutto possedere una motivazione positiva che spinga in tale direzione. Capita spesso che le persone non vogliano, o semplicemente non riescano per formazione culturale educativa o famigliare. La famiglia di profughi marocchini magari non ha questi strumenti di lettura e considera la situazione che Lei descrive, in termini di rifiuto o pericolo. Atteggiamenti che possono essere diffusi anche in tante famiglie italiane. Un bambino con ritardo moderato, come può accadere con la sindrome di Down, non possiede adeguati mezzi comunicativi (ha bisogno di impararli) e può relazionarsi a volte in maniera aggressiva in situazioni di frustrazione. Comprendere anche solo questo dettaglio richiede attenzione e volontà di capire oltre le apparenze. Lei Giulio, sta facendo un regalo prezioso ai suoi figli, sta insegnando loro il rispetto e la tolleranza, continui a far giocare i bambini tutti insieme. Certamente è un peccato che non sia così per tutti, ma come ha agito con la famiglia del bimbo con la sindrome di Down accogliendo con pazienza e comprensione, allo stesso modo è utile non giudicare appunto l'altra famiglia. I bambini sono molto più liberi degli adulti, non hanno formato ancora rigidi pregiudizi e si espongono al mondo con curiosità e gioia. Come può spiegarlo ai ragazzi? Esattamente nello stesso modo in cui ha insegnato a giocare con il bimbo con sindrome di Down, con rispetto e pazienza. Non si preoccupi, spiegarlo ai bambini che esistono delle differenze, modi diversi di intendere e comportarsi, non significa certamente essere razzisti. Continui ad insegnare loro la gentilezza, il rispetto di se stessi e degli altri, questa è davvero la cosa più importante. Un caro saluto.



dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com



STUDIO MEDICO BETTI

TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento